

# La Difesa delle Lavoratrici

Giornale  
delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

## ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,- Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . Fr. 8,- Fr. 4,-

## REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

## Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,- | Per copie 100 Lire 8,-

## Il XVIII° Congresso Nazionale del Partito Socialista

Si apre, questo Congresso, in un torbido periodo della nostra vita nazionale. Infuria la disoccupazione, fremono le masse negli scioperi, continua i suoi massacri il fascismo.

Questi tragici aspetti, che il dopo guerra ha impresso alla lotta di classe e che i Governi insipienti hanno alimentati, imprimono un ritmo accelerato alla vita del nostro Partito che non vuol essere impreparato agli eventi. Noi guardiamo ancor oggi alla Russia, come al faro luminoso che ci guida e ci illumina il cammino.

La situazione nostra, di fronte alla Terza Internazionale, è la stessa dello scorso anno a Livorno; per la situazione interna, poi che il dibattito fra collaborazionismo e intransigenza ha assunto i caratteri di una discussione bizantina, inquantochè hanno dichiarato i concentrazionisti che essi andranno al potere col consenso delle masse, — il cui consenso le masse non daranno mai, perchè nel loro intuito comprendono che andare al potere vuol dire negare la ragione e la sostanza stessa della lotta di classe, — il Congresso non avrà altro scopo che quello d'irrobustire, mercè una direttiva precisa, intransigente e rivoluzionaria, gli organi del Partito perchè possano agire fra gli eventi torbidi che i Governi borghesi vanno preparando, nell'interesse solo della rivoluzione proletaria.

Noi siamo dunque con Mosca, ma per l'unità del Partito, che oggi, come ieri, crediamo di dover mantenere nell'interesse delle classi proletarie.

Sappiamo, per dura esperienza, quanto sia stata nociva, alla compagine delle forze proletarie, la scissione dello scorso anno. Sentiamo, oggi stesso, nelle varie contingenze, che la lotta colle classi dirigenti, ci pone dinanzi di essere deboli, e sappiamo che i comunisti lo sono più di noi.

Queste forze borghesi coalizzate e sorrette dai Governi, delle quali avremmo avuto facilmente ragione se un errore di metodo non ci avesse indeboliti, oggi ci dominano e ci percuotono.

E il nostro grido di ieri: « la scissione è un tradimento », che voleva allontanare ogni causa d'indebolimento, di disorientamento, di sfiducia nelle masse lavoratrici che guardavano e si stringevano a noi, lo stesso grido di ieri ripetiamo oggi. Lo ripetiamo per lo stesso amore, per lo stesso grande amore al Partito nostro che è la sintesi e l'espressione delle speranze, delle lotte, dei sacrifici delle masse lavoratrici.

È per questa coscienza di classe che sentiremmo di tradire la falange degli umili e la memoria degli assassinati, se, pur credendo di bene operare, tendessimo la mano agli assassini. Colla borghesia e con tutte le espressioni della medesima, non vi potrà essere tregua nella lotta, nè pace, nè amore, fin che sulla terra vi sarà uno sfruttato. La lotta di

classe continua senza tregua, non a Montecitorio, ma nei campi del lavoro; per ben condurla, per ben vincere, per ben giungere alla mèta, è necessario che tutte le forze proletarie siano unite.

La dura esperienza di ieri valga ad ammaestrarci: la situazione di oggi valga ad illuminarci, e la Fede grande nella forza degli sfruttati, ci dia la fiducia nella vittoria.

Con questo augurio, con questo voto, *La Difesa delle Lavoratrici* dà il benvenuto a tutti i Congressisti.

LA DIFESA.

## Una proposta e una protesta

Caro « Difesa »,

Debbo rubarti ancora dello spazio per esporti un pensiero che non mi dà tregua.

Come tu sai, da quello che scrissi su queste colonne molte volte lamentai la troppa trascuratezza dei nostri compagni, di fronte alla propaganda femminile. Lamentai questo fino dal 1917 nella Federazione reggiana, e poi nei Congressi, nelle assemblee, personalmente, ma m'accorgo che le mie parole rimasero lettera morta. Allora cosa dovevo pensare? Mi rivolsi alla Direzione del Partito, perchè essa lanciasse un programma da svolgere tra la massa femminile, e dimostrasse d'aver compreso il nostro grido, ma fu vano, e tutto continuò come prima.

E allora, a chi dobbiamo rivolgerci? Un'altra cosa penso; e cioè, che fra gli iscritti al nostro Partito, vi sono tanti uomini intellettuali, in gran parte impegnati, alla vigilia dei Congressi nazionali, a discutere solamente delle varie tendenze, che non danno altro risultato che quello dello stordimento della massa. Io rimprovero a tutti questi compagni che si logorano il cervello sui libri e colla penna per imprimere al Partito la direttiva che sta loro a cuore, di non pensare un momento solo alla grande dimenticanza di cui si rendono responsabili verso quell'esercito che è presente in teoria nelle loro menti, ma in pratica è come non esistesse. Ma perchè non vi deve essere chi si prende il compito di fare tutto il possibile per imporre al Congresso il comma del movimento femminile?

Io faccio una proposta concreta, e credo con essa d'interpretare il pensiero di tutte le donne, e cioè che al prossimo Congresso partecipi una compagna del Comitato nazionale femminile, impegnando il Congresso stesso a discutere seriamente questo accapo. Vorrei dire una parola franca ai compagni, perchè lasciassero da parte le lunghe diatribe di tendenza, e si occupassero un po' più seriamente di tante altre questioni, molto più efficaci al divenire del nostro Partito, perchè contribuiscono a renderlo sempre più forte. Alle prossime elezioni amministrative parteciperanno anche le donne; se noi continueremo, come abbiamo fatto sin qui, a trascurare l'elemento femminile, perderemo quello che abbiamo conquistato attraverso tanti anni di sacrifici e di lotte. Per queste ragioni, e per tante altre che sarebbe qui inutile enumerare, raccomando ancora una volta, che il Congresso discuta e prenda in esame decisiva-

La Direzione de "La Difesa delle Lavoratrici" invita tutte le donne socialiste presenti a Milano nell'occasione del Congresso Nazionale e anche quelle che saranno delegate dai gruppi delle varie provincie, ad intervenire al Convegno femminile che si terrà nell'ultimo giorno del Congresso Nazionale, nella sede stessa dei lavori del Congresso.

Questo Convegno avrà lo scopo di gettare le basi di una maggiore intesa fra i vari gruppi femminili e nominare un Comitato Nazionale che presieda e guidi il movimento.

mente la proposta su menzionata, e formuli un programma concreto di azione immediata, da svolgere tra il proletariato femminile.

È necessario che ciò assolutamente si faccia, perchè non si va con quel passo rapido col quale si crede di andare. La donna ha i piedi di piombo perchè l'uomo non ha contribuito a formarle la coscienza per alzare quel peso, prodotto da tanti pregiudizi, e frutto della propaganda che, indefessamente fanno i preti, i Partiti borghesi. Quando domani la propaganda sarà fatta dai nostri uomini, cancelleranno questa nube, e allora avranno dalla donna una forza insperata. Alle compagne più colte, sarà più facile il compito di propaganda femminile, perchè libere da ogni incaglio, potranno dovunque, e nei Circoli e nelle Leghe, portare la parola socialista, la quale sarà più facilmente capita. Non saremo più lettera morta; parteciperemo di persona, e con fermezza di proposito, ad ogni evento che la lotta politica e sindacale porrà sul nostro cammino.

Spero che sia giunta, una buona volta, l'ora propizia di scendere ai fatti, e non alle inutili chiacchiere. E tutti coloro che sono socialisti intellettuali, dovrebbero comprendere che tutti gli sforzi che essi fanno per il bene del Partito, sarebbero molto più utili se mostrassero meno dimenticanza dell'elemento femminile. Che se realmente si occuperanno di quanto sopra dissi, potremo veramente sperare di raggiungere, in un non lontano domani, la tanta agognata mèta.

BERTANI MOBILI FIORITA.

## NOTIZIE E CHIACCHIERE

### La morale comunista

Ecco come Clara Zetkin definisce la morale dell'avvenire.  
« Noi non ignoriamo che non potremo realizzare il comunismo limitandoci a cambiare le condizioni esteriori. Il nostro lavoro di tutti i giorni deve avere per scopo di creare degli uomini nuovi che vivano, lavorino, agiscano secondo lo spirito del Comunismo. Comunismo non vuol dire solamente che non si soffrirà più la fame e che i bisogni materiali saranno soddisfatti, ma vuol dire anche che le aspirazioni delle masse verso la scienza, la bellezza, la civiltà, l'umanità saranno veramente soddisfatte. La lotta rivoluzionaria del proletariato è compenetrata da un'ostilità irrimediabile contro lo spirito capitalista, del quale sono ancora contaminati molti rivoluzionari e il proletariato stesso. Bisogna quindi lottare contro la morale capitalista, contro questa morale che non conosce altro che le lotte

di tutti contro tutti. Noi dobbiamo vincere questa morale senza idealità. Essa non può essere conciliata in nessuna maniera colla morale fraterna del Comunismo. Ma per giungere a questa è necessario chiamare a noi le donne, farne delle combattenti rivoluzionarie, che ci aiuteranno a fondare una morale di solidarietà fraterna e internazionale. Questa morale non dovrà limitarsi a pronunciare belle frasi, essa dovrà essere messa in atto e manifestarsi nella devozione di ciascuno al bene della comunità. Comunismo obbligatorio. Gli obblighi che esso comporta non si limitano solamente a lottare contro le potenze del capitalismo che agiscono nella vita sociale; bisogna aggiungervi i doveri d'una lotta di tutti i giorni e di tutte le ore contro i residui della morale capitalista che ciascuno di noi porta ancora in sé. Essere comunisti vuol dire essere uomini nuovi, migliori, più altruisti, più audaci, più coraggiosi di quelli che produce la morale capitalista ».

### Giustizia

Da Napoli, da Chiavari, da Sarzana e da molte altre località giungono lagnanze per la sfacciatata palese ingiustizia di cui si macchia costantemente la magistratura italiana.

Cose vecchie! Mentre gli assassini dei poveri inermi lavoratori possono spavalidamente girare impunite e compiere altre provocazioni, altre azioni brigantesche, i lavoratori vittime di persecuzioni poliziesche o di vendetta di sfruttatori sono da molti mesi rinchiusi nelle carceri, in attesa di un giudizio che ad arte si rimanda di mese in mese, con scempio di ogni più elementare diritto e seminando a piene mani dolore, miserie, odio.

Signori, seguitate pure a seminare vento, raccoglierete tempesta.

## Pacifismo e femminismo borghese

I nostri concetti circa il femminismo e il pacifismo borghese, che abbiamo annunciato a proposito del Congresso pacifista di Vienna dello scorso luglio, li vediamo ribaditi in questo articolo della «Kommunistin» organo del Partito comunista germanico. Torniamo sull'argomento perchè la luce non è mai troppa.

In questi giorni ha avuto luogo a Vienna il Congresso della « Lega Internazionale delle donne » per la pace e la libertà. Dopo che le donne dei paesi capitalistici, eccettuate quelle di Francia, d'Italia e della Spagna, hanno ottenuto il diritto di voto, si è loro tolta la sostanza stessa del loro programma, così che sono state costrette a cercare un nuovo centro d'azione.

Il pacifismo fu il centro cercato. Trotski ha descritto un giorno le pacifiste come persone disposte ad alzare la voce per evitare un conflitto armato, ma disposte anche, se si arriva alla dichiarazione di guerra, a compiere lealmente il loro dovere di suddite. Gli Stati possono stare tranquilli: nel momento in cui una guerra scoppierà, gente simile non farà alcuna seria opposizione.

Non sono esse innanzi tutto pacifiste?

I Governi non s'inquietano nemmeno delle rivendicazioni utopistiche di queste donne di Vienna. Quali sono, infatti, le principali rivendicazioni di queste donne, se non utopie belle e buone? Il riconoscere i diritti dei popoli a disporre di se medesimi? Si sa che cosa significa. E' sempre la sola forza che decide in caso di conflitto e l'autonomia d'un popolo rimane unicamente sulla carta, se l'interesse dei gruppi capitalistici più potenti in quel momento non decide altrimenti.

Il disarmo generale, il controllo democratico della politica estera degli Stati, la corte arbitraria internazionale, saranno lettera morta fino a che le esigenze del sistema capitalista forzeranno gli Stati a vivere in una concorrenza accanita e a contendersi

gli uni agli altri il mercato mondiale.

Il solo Stato che abbia messo e che poteva mettere in pratica il principio dell'autonomia dei popoli è la Russia rivoluzionaria che lascia che gli Stati, sotto la protezione del potere federale dei Soviet, si governino come vogliono.

Non vi è una rivendicazione, decisione, risoluzione della « Lega delle donne per la pace e la libertà » che possa essere realizzata sotto il regime capitalista. Mina Bauer scrive nel « Berliner Tageblatt »: « Ci vorranno secoli e secoli prima di poter trasformare la natura umana in maniera che essa possa essere matura per il pacifismo ».

Questo processo di lenta evoluzione in effetto non compromette nulla alcuno, ed è più facile mostrare il desiderio di trasformare la natura umana che quello di rovesciare il capitalismo.

Ma che cos'è che riempie queste donne borghesi di tanto entusiasmo per il pacifismo e le spinge contro tutte le manifestazioni di violenza da qualunque parte esse vengono?

Se esse non son capaci di vedere la differenza che passa tra la lotta imperialista e la lotta di classe è solo perchè esse stesse si sentono minacciate nei loro privilegi dalla crescente potenza del proletariato. Per esse « Pace » è sinonimo d'ordine pubblico, e « Libertà » non è altro che la libertà che la democrazia borghese assicura alle donne ben nate.

Voi le vedrete compiere il loro « dovere patriottico » se una nuova guerra scoppierà fra i capitalismi. Fortunatamente le operaie coscienti non si lasceranno trascinare da questi sogni pacifisti. Le organizzazioni delle operaie austriache hanno rifiutato l'invito di farsi rappresentare al Congresso di Vienna, ed hanno risposto che esse si tenevano unicamente sul terreno della lotta di classe.

Le lavoratrici hanno imparato dalle operaie russe, come si lotta per la pace del mondo e per la vera libertà: con le armi in mano sul fronte della rivoluzione e col lavoro. La si conquista, dichiarando guerra al terrore bianco reso permanente dal capitalismo; conquistando il potere al proletariato al prezzo della propria vita, edificando una società nuova, col sudore della propria fronte!

## TELEGRAMMI

PIETROGRADO. - Gorki non è morto, sarà fra qualche giorno a Berlino per organizzare i soccorsi. Il « Corriere della Sera » ha l'itterizia.

ROMA. - Per lenire la disoccupazione un ministro ha regalato ai pescicani cinquanta milioni.

LONDRA. - La lira italiana è quasi zero. Si permette all'Italia il dominio sullo scoglio di Saseno.

FIUME. - Quanto prima l'Italia avrà conquistato dieci metri di banchina a Porto Barros. Esultate!

PARIGI. - La dimostrazione contro la missione francese è avvenuta perchè abbiamo dimenticato i « metodi » del maggio radioso.

FIRENZE. - « L'onore » militare s'è rifugiato nelle Commissioni d'inchiesta.

MILANO. - Sulla porta del cellulare sta scritto: vi sono due giustizie: una per i poveri e l'altra per i fascisti. Saluti rossi.

La postina.